

La bellezza secondo Buren

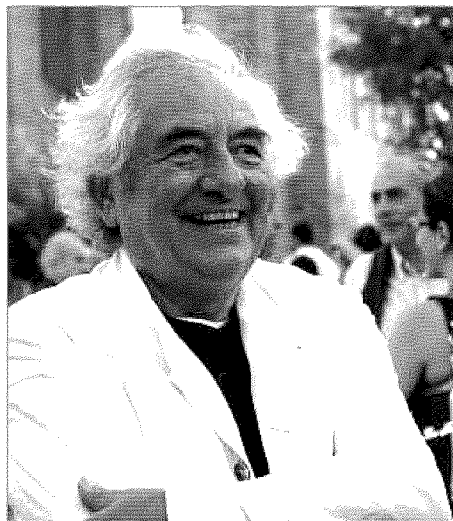
Intersezioni in mostra allo Scolacium

Ormai è un evento fisso dell'estate catanzarese e come tale, non ha potuto fare a meno della consueta folla che ha partecipato all'inaugurazione della settima edizione di Intersezioni, la rassegna di arte contemporanea organizzata dalla provincia di Catanzaro al Parco archeologico di Scolacium, a Roccelletta di Borgia. Ospiti quest'anno dell'esposizione - la cui seconda parte, come di consueto da qualche tempo, si terrà al museo Marca, con inaugurazione questa mattina -, sono le installazioni di Daniel Buren che ha addirittura terminato solo poche ore prima del taglio del nastro. Del resto il leit motiv di questa edizione è stato proprio quello del salto mortale: l'ha dovuto fare l'amministrazione provinciale per mettere su una mostra di rilievo che mantenesse le aspettative promosse dalle passate annate, in tempi brevi, ma con budget decisamente ridotto. Lo ha sottolineato a più riprese alla stampa lo stesso presidente Wanda Ferro, ma lo hanno fatto anche gli altri intervenuti nel corso della presentazione della mostra che rimarrà aperta fino al 7 ottobre, prima della sua apertura. L'entusiasmo della riuscita è stato evidente in

ogni parola del curatore Alberto Fiz, anche direttore artistico del Marca: «Buren ha fatto un'operazione straordinaria, è partito da un dato reale ed è andato oltre facendolo assorbire dalla immaginazione». I suoi interventi infatti sono stati realizzati sul posto in perfetta integrazione con gli elementi presenti nel Parco: «Buren ha saputo coglierne l'essenza esaltandole», ha detto ancora Fiz. Un lavoro, quello di Buren, che colpisce fin da subito, e che gli stessi vertici dei beni culturali, presenti all'inaugurazione, non potevano non comprendere. Ed infatti, Francesco Prosperetti, direttore dei Beni culturali in Calabria, Simona Bonomi, sovrintendente regionale per i Beni archeologici, e la direttrice di Scolacium, Maria Grazia Aisa, compiaciuti per il risultato, hanno insieme chiesto la donazione di una delle opere di Buren - nello specifico le due finestre della Basilica -, per una mostra permanente all'interno del Parco: sarebbe una novità, perché ogni anno uno dei lavori ospitati da Intersezioni rimane in Calabria, trasferito però al Parco della biodiversità di Catanzaro. Al silenzioso Buren - almeno di fronte a questa domanda -, si è an-

che rivolto Fiz, illustrando le varie componenti di «Costruire sulle vestigia, impermanenze, opere in situ»: dai cerchi bianchi e verdi che abbracciano alcuni degli ulivi, alle 55 strutture bianche e rosse che richiamano quello che probabilmente il colonnato del foro, agli imponenti specchi del teatro, senza dimenticare le due finestre in plexiglas e la porta in legno della Basilica, tra i sentieri del Parco trova spazio anche la «Cabane éclatée» un elemento fatto di specchi e colori, ideato appositamente per Scolacium. «Buren è l'artista che può leggere il paesaggio e lo fa attraverso il suo lavoro», ha affermato il critico Bruno Corà, sottolineando l'importanza della mostra e della sfida, vinta puntualmente da Intersezioni. «Vorrei solo ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di quello che vedete - ha detto Buren -, questo è il risultato di un bel gruppo di persone, calabresi, che ci hanno lavorato. E non è stato facile». E sul Parco Scolacium ha aggiunto: «Qui c'è uno spazio che dà modo di pensare, è bello, di una bellezza che non necessita di nulla».

Carmen Loiacono



VISIONARIO Il pittore e scultore francese Daniel Buren e le sue installazioni

